

tieri largheggiò verso l'ospizio coi fondi forse della Chiesa della Madonna di Lourdes.

Padre Corrado

Egli era parroco di S. Maria in Acquiro. Detto il nome all'istituto della Capozzi, battezzandolo di S. Girolamo Emiliani, e ne fu il direttore spirituale e materiale fino al punto di rinunciare per l'ospizio ai benefici parrocchiali. Forse qualche impresa o qualche delitto, come un furto perpetrato in danno della ricca madonna di Lourdes, lo hanno allontanato dal primo ufficio?

Un altro spiraglio di luce

Le educande della Capozzi non ricevono alcuna istruzione e non sono avviate ad un mestiere, come abbiamo detto, tanto che uscite dall'ospizio vanno a finire al servizio o al bordello. Solo una volta, che studia musica e canto, che conosce le lingue, che veste tutta di seta, che interviene alle feste e prende parte ai Carnevali, che ha anche le chiavi del cuore e della casa della Capozzi, chiamata Assuntina Matera.

Orfane con madre e padre

Poche sono le educande dell'ospizio. In una festa data dalla Capozzi gli intervenuti invano chiesero di vedere le Orfanelle dell'Ospizio, che erano non più di una decina, e quelle che vi si trovano non sono orfane, come s'è visto per la Ida Spodi.

I timori della Capozzi

Molte e gravi rivelazioni teme la Capozzi intorno al suo nome e al suo ospizio. Non è mancato mai chi alzasse in tutto questo tempo la voce su giornali di occasione minacciando degli scandali. E qualche cosa ne sanno il conte Mastai Ferretti, nipote di Pio IX, l'avv. Luigi del Sonno e i fratelli Pucci. Ma i giornali, dopo le minacce fatte, non si pubblicavano più.

L'inchiesta di oggi

Se l'inchiesta di oggi non dovesse essere la 2ª edizione di quella compiuta in altri tempi dalla prefettura, dovrebbe risalire alla origine della prima inchiesta, esaminando tutto quello che allora fu sepolto per l'opera dei deputati ingaggiati dalla difesa della Capozzi. Si dovrebbe domandare alla Capozzi se ha una contabilità della gestione dell'ospizio e se l'ha si dovrebbero esaminare i conti di tutta l'amministrazione. Ma bisognerebbe assicurare le offerte in favore dell'orfano furono spese veramente per l'ospizio. Cosa che la Capozzi non potrà dimostrare, avendo speso nelle speculazioni sue e dei fratelli somme favolose: per l'incremento della chiesa e della fede, ben s'intende; nonché degli ecclesiastici o dei gesuiti che sono sempre stati alle sue spalle.

I lavori pubblici a Napoli (Voltorno e Porto)

In generale una vecchia consuetudine (a rivangare le cause della quale c'è da incidersi il sangue) ha fatto sì che i lavori pubblici, concessi con la lesina, dovessero costantemente essere miseramente ridotti, e storpizzati attraverso un numero lunghissimo di anni. Da poco più di un anno è onesto confessare che le cose vanno infinitamente meglio, con vantaggio grande della città e per impulso impresso dal ministro dei lavori pubblici alla vecchia e tarlata carcassa di palazzo S. Silvestro. Ma la buona volontà, la energia personale di un ministro può valere molto, ma non completamente operare quando si tratta di infrangere anose ed interessate resistenze passive. E se l'impulso è bastato per molte opere, non è valso a mettere in moto le opere per la derivazione del Voltorno e quelle per il nuovo porto.

Senza ritornare alla cronaca dei dettagli, è utile ricordare che l'opera della derivazione e municipalizzazione delle forze idro-elettriche del Voltorno, passò attraverso le seguenti fasi:

- 1) Opposizione delle Società Elettriche esistenti in Napoli, esercitata a mezzo degli infiniti tentacoli di azionisti, uomini di affare, uomini politici, avvocati-deputati. Questa opposizione aveva la sua ragione di essere: lasciare che la Società potessero liberamente e senza tema di concorrenti accoppiabili, sfruttare il paese con prezzi altissimi.
- 2) Ripiegamento su di una seconda posizione: cioè lasciare che il Comune derivasse le forze del Voltorno, a patto che le cedesse alle Società esistenti.
- 3) Ripiegamento su di una terza ed ultima posizione: accontentarsi che il Comune si servisse delle attuali reti delle due Società per distribuire la energia a Napoli.

Smartellate tutte e tre le posizioni, si ottenne che il Comune fosse autorizzato a derivare le forze, e distribuirle direttamente con rete propria.

Parve una grande vittoria degli interessi collettivi contro gli interessi di pochi; ma non mancarono voci ammonitrici, le quali gettarono acqua fredda sui facili entusiasmi profetando: *il Voltorno non verrà!*

Infatti sono scorsi circa tre anni, il paese è stato burlato (convenne l'amministrazione Comunale) con la scusa dei perditempi amministrativi e preparatori; ma certo è che non una pietra è stata unita alla mala, non un paio di ferro si è piantato lungo la linea.

Si dica quello che si voglia; ma la birbonata a danno del paese trotta allegramente per la via maestra.

Oggi la posizione è peggiorata, con l'avvento di Lacava al Ministero delle Finanze; con l'avvento, cioè, di un uomo sul quale neppure un imbecille può aver fiducia; di un uomo per il quale troppo lunga è stata la impunità politica. Non resta che agitare la pubblica opinione, perché il parere dato dai Componenti dell'Ente Voltorno entri in fase esecutiva e perché, senza perdersi in vane chiacchiere, si operi e si inizi la costruzione. I pretesi diritti altrui li esamineremo a parte; ma non si intralci l'opera dei cadubbini interessati o ingenui.

È soprattutto si stringa in una tenaglia di acciaio la untuosa amministrazione di Napoli; e dica chiaro il Sindaco se l'opera debba farsi, e quando — oppure se, dato l'abbassamento dei prezzi da parte delle

DELL'ON. MORTE CIVILE IL BEL GESTO

Verzillo mentisce come una prostituta, ed impugna, come tutt' i deboli l'arma irruzzinata della bugia, per mistificare il pubblico.

Egli ha fatto un gesto plastico con le sue dimissioni da consigliere comunale, facendo mostra d'invocare lo scioglimento dello intero Consiglio.

La sua audacia criminosa s'è spinta fino al punto di mandare un lurido scritto ai giornali, perchè annunziassero tale eroica decisione, che poi è rimasta incollata nel gabinetto del sindaco Luongo-Parigi.

Verzillo non pensò mai di provocare lo scioglimento di quel Comune, perchè un fattucchiere suo pari non s' avrebbe cacciato in una situazione penosa, che avrebbe potuto fornire a noi il destro di dimostrare quanto valga un Verzillo di Minturno.

La lotta amministrativa avrebbe assunto un carattere politico, ed egli ebbe un tremo di paura.

E quest' uomo, che Pietro Sbarbaro chiamò malfattore impunito, osa lanciare una sfida, ch'è un insulto sanguinoso ai capuani?

Verrò, egli disse, nell'impeto del suo delirio di grandezza, verrò nel vostro paese per dimostrare quanto valgano i lanciatori di pietre a case disabitate!

Ed è venuta questa sirena del palcoscenico... fra un apparato coreografico di armi e d'armati, per evitare i fischi del lubbione, per soffocare la civile protesta di Capua tutta.

Ma le illusioni verzilliane svaniranno, ed egli non tarderà a darsi alla latitanza, perchè lo scoppio dell' indignazione popolare è irrefrenabile.

Da questa tribuna saranno denunciate tutte le vecchie e nuove accuse, specificate e documentate inesorabilmente!

Si terrà il comizio, in ogni modo, e contro qualsiasi divieto prefettizio, resistendo a tutti gli arbitrari, a tutte le violenze del governo e della camorra.

Staremo, poi, a vedere se il lugubre uomo di Capua avrà il coraggio di varcare la soglia dell'aula di Montecitorio.

Capuani, ricordate le parole fatidiche di un Cavaliere della Democrazia: Matteo Renato Imbriani.

Morte civile a Verzillo!!! Questo grido erompe dalle anime oneste sia il labaro della vostra redenzione.

Società, l'opera non sia ritenuta ulteriormentemente conveniente.

Perchè, è proprio questo il pensiero che non si ha il coraggio di manifestare per vigliaccheria. Lo si dica chiaro e tondo l'intendimento dell'Amministrazione; noi lo discuteremo obiettivamente, sicuri di poter dimostrare che i carrozzoni amministrativi si possono attuare... anche senza commettere peccato ed incorrere in corruzione materiale.

E passiamo ai lavori del nuovo porto. Qui la speranza di una energica soluzione è maggiore, perchè tutto dipende dalla energia del ministro dei lavori pubblici.

Sta in fatto, che l'impresa Vitali non esegue il contratto (le multe comminate sono la prova di tale asserito) ma si prepara ad attaccare il contratto di appalto. Intanto l'opera rientra nel campo dei sogni lontani mentre era stata conquistata dal mondo delle cose reali.

In altri paesi, dove le opere disposte si vogliono compiere, le autorità accertano amministrativamente le prime inadempienze, mandano al diavolo l'appaltatore, eseguono l'opera e poi vanno a discutere innanzi ai tribunali. Da noi, invece, si soppesano l'opera e si corre a perder dieci anni di tempo tra le aule morte della cosiddetta giustizia. E ciò sempre perchè nelle sfere burocratiche ministeriali vi sono uomini pronti agli appaltatori potenti, pronti sempre a nascondere la verità delle cose agli occhi di un bene intenzionato ministro.

Arnaldo Lucci

Al Municipio di Napoli

Il solito favorito

Il sindaco di Napoli sarebbe onesto se non lo costringessero qualche volta ad essere... il contrario. Fra coloro che talvolta lo trascinano è Eduardo Scarfoglio.

I nostri lettori ricorderanno quell'Attilio De Martino, reporter del *Mattino* e succhione del municipio di Napoli.

I favori avuti finora da questo dipendente di Scarfoglio non bastavano: non bastava la qualità onoraria di computista, e lo stipendio elargitogli senza pretendere l'adempimento di alcun dovere d'ufficio. Ora, tornata l'Amm. del Carretto, il de Martino ha chiesto l'assegno che prima gli si pagava; e l'attuale Amm. gli concede dal 30 giugno scorso il pagamento di L. 25 mensili pagabili non più dall'assegno del sindaco ma dal fondo stanziato in bilancio per lavori straordinari da compiersi dagli impiegati municipali.

La concessione è tanto indecente che qualunque commento guasterebbe.

Vogliamo dire soltanto che pochi giorni prima la stessa Amm. ha spedita agli uffici dipendenti una circolare con la quale si richiamano gli impiegati all'osservanza dei loro doveri di ufficio, minacciando severe misure di rigore contro i contravventori. Come fate egregio sig. Sindaco a conciliare le disposizioni della vostra circolare col servizio che non presta il de Martino?

NOTIZIE DI PARTITO

I Ravisori dei conti della Propaganda, Rag. Forti unco Grimaldi, Augusto Faletto e Alfredo Morvillo sono convocati nei locali della Sezione Socialista oggi alle ore 10 del mattino.

Il Comitato Esecutivo è convocato per martedì p. 13 e alle ore 21.

Peppucceide

Peppuccio Romano ha sporto il capo dalle colonne della « Tribuna » di giovedì u. s. per offrirsi un altro candido saggio della sua prosa autodifensiva.

Non errori ortografici, né spropositi grammaticali nella epistola del deputato di Sessa Aurunca! Parrebbe quasi che la nostra campagna gli avesse insegnato a rispettare il patrimonio della sintassi, se non quello più geloso delle altrui sostanze pubbliche o private.

Potremmo compiacerci dunque con noi stessi di tale profitto, ma purtroppo quella lettera non gli appartiene. Supporre che Peppuccio Romano sia capace di scrivere due righe senza fare strazio della grammatica, vale supporre capace di compiere un atto onesto; e non v'ha persona che possa cadere in inganno così grossolano: neanche Peppuccio Romano.

Queste poche parole di risposta, quindi, non le rivolgiamo a lui, ma all'ignoto estensore dello sproloquio impudente, perchè gli risparmi il non meno arduo cimento della lettura.

Non ci conturberemo certamente che nella lettera si parli al nostro indirizzo di *fango* e di *facinorosi*: senz'averliela chiesta, si vede che Peppuccio ha così inteso di spedirci la sua carta da visita con la paternità e professione. Noi la respingiamo, facendogli notare che è sprovvista dell'indicazione del domicilio, sicuri che vorrà, tra pochi mesi, supplire al difetto, aggiungendovi: *Nisida o Ventotene*.

In quanto alle violenze ed alle sopraffazioni vigliache e brutali perpetrate dalla camorra, nel 28 u. s., a sua istigazione ed in suo servizio, rispondiamo che non è lecito disonorare una cittadinanza intera, attribuendo ad essa gli atti selvaggi commessi in quel giorno dai pochi ribaldi della sua scorta. A svelare l'origine della turpe aggressione patita da onesti lavoratori che si recavano in Aversa ad una festa operaia, se di ogni altra prova non vi fosse abbondanza, basterebbe il fatto della presenza sul luogo dell'avvenimento del cavaliere (!) Antonio della Volpe, genero dell'onorevole (!) e di due figliuoli di costui, i quali facevano da condottieri alla banda dei malviventi.

Anziché disciolarsi dunque ed inutilmente da ogni responsabilità che gli spetta, Peppuccio Romano farebbe meglio a dichiarare con franchezza che egli si propone, nel giorno 28 luglio, di dimostrare che i vincoli cordiali e fraterni colla camorra avversaria non si sono menomamente alterati e che questa lo considera sempre come il Presidente e gli obbedisce con affettuosa devozione. Veramente di ciò nessuno ha mai dubitato.

Che egli poi sia solo nel santuario della sua famiglia intento a *smascherare i vili ed i calunniatori (!)* tale spudorata menzogna che solo un Peppuccio Romano può osare. Chi non sa che questo volgare borsaiuolo dopo aver domandato due mesi di congedo dai pubblici uffici, mentre le più elementari norme di pudore gli imponevano di dimettersi da ogni carica, per lasciare libero il passo alla giustizia, ha voluto rientrarvi anche prima della scadenza perchè gli sembrava castigo insopportabile invece, come Tassalo a brevissima distanza dalle casseforti delle amministrazioni senza potervi introdurre le mani rapaci?

Ed infatti egli è piombato al Manicomio per non lasciarsi sfuggire la preda dei contratti d'appalto dei viveri che dovranno rinnovarsi prossimamente; s'è precipitato sul Municipio per allestire i due carrozzoni dell'appalto dell'acquedotto e del servizio della pubblica illuminazione e per consumarvi altre razzie. Queste due istituzioni, secondo Peppuccio, rappresentano i santuari e noi non sappiamo dargli torto, giacché alla sua immagine certamente pioveranno le obblazioni dei fedeli... appaltatori.

Colla lettera a sua firma Peppuccio chiede infine quale accanito d'essere lasciato in pace dalla stampa e noi glielo consentiamo fino al numero prossimo.

Se la Pubblica Sicurezza accorda piena tranquillità ai ladri, possiamo anche noi concederla per una settimana; soltanto.

Negli Ospedali Riuniti

A conferma di quanto abbiamo asserito sulla necessità di liberare, con una energica risoluzione, gli ospedali dalla piovra monastica, complice e fonte di ogni sorta di irregolarità amministrative e di sperperi, è venuta opportuna la notizia, pubblicata su tutti i giornali quotidiani, del grave furto di biancheria scoperto in questi giorni.

In casa di uno degli ultimi arrestati, perchè facente parte della mala vita, si è rinvenuta una grande quantità di biancheria colla marca degli ospedali riuniti. Essendo l'arrestato parente stretto di una infermiera degli Incubabili si è potuto constatare essere costei l'autrice del furto. Questa infermiera era tra le più bigotte e notoriamente tra quelle che godevano la maggiore fiducia e protezione delle suore, che in questo fattaccio hanno grandissima colpa. Nella migliore delle ipotesi, infatti, si deve ritenere che di questa biancheria, affidata loro, non veniva fatto mai alcuna conta, altrimenti la mancanza di tanta roba, e non da poco tempo, sarebbe risultata; non è esclusa, però, nemmeno la possibilità della connivenza di qualcuna delle suore con la detta infermiera.

Oh se una vera inchiesta si facesse quante cose si potrebbero vedere!

Quanto marcio, di cui noi non abbiamo che appena toccato qualche punto, verrebbe fuori!

Si potrebbe allora anche sapere per quali ragioni quella Prefettura che per tanti anni con tacito ed esplicito assenso, non si a corse mai delle illecite deliberazioni del passato Governo, oggi, presa da tardiva respicenza, timidamente e silenziosamente comincia ad annullarle qualcuna. Ma a che pro' in occhio inchieste dopo quella di quel Sansone che trovò la sua Dalila in un colloquio alla Prefettura e dopo le prove che va dando quella in corso?

Vari mesi fa, in seguito allo scandalo

destatosi nel modo con cui si erano fatti alcuni concorsi per sanitari, noi invocammo l'inchiesta e fu nominata una commissione di egregie persone, tra cui un magistrato che ha al suo attivo una bella pagina ai tempi del processo Casale.

Ma che cosa fa questa commissione? Manda le cose per le lunghe, a tempo indeterminato, e per presentare la relazione fa sapere che impiegherà ancora molti altri mesi e chi sa allora se concluderà o se non farà come il Sansone debellato. Noi quando fu decisa questa inchiesta colpevole nel segno qualificandola un'inchiesta... per ridere, perchè tale ci fece allora giocando effetto, al quale oggi, oltre di essa, contribuiscano in non piccola parte l'ineffabile Commissario Prefettizio.

Questo egregio funzionario, già addetto alla Prefettura al ramo delle Opere pie e quindi consapevole in certo qual modo delle questioni ospedaliere, anzi che occuparsi a fare quello che il Governo caduto non ha fatto ed a disfare quel poco che, per favoritismo o per incoscienza, ha fatto e sempre male, si affanna a far sapere che egli non farà assolutamente nulla. Con tanti, così gravi ed impellenti servizi ospedaliere da sistemare, con tante quistioni pendenti da risolvere, con tanti guai da dover ripiarare dopo tanti anni di disordine e della più completa disorganizzazione amministrativa ci vuole proprio un bel coraggio a fare il Commissario con un programma simile!

Ma che il Cav. Mazzarelli teme forse, disfacendo l'operato del Governo caduto, di incorrere nell'ira dell'alto personaggio, che fu il nume tutelare e misterioso della passata amministrazione?

Animo, Cavaliere! Un poco più di coraggio e di spina dorsale!

Ministri e delinquenti a banchetto

Un commento del « Secolo »

Da un altro articolo di Giovanni Miceli su la questione morale nel Mezzogiorno pubblicato nel *Secolo* del 3 u. s. togliamo le seguenti considerazioni molto logiche ed istruttive.

Giovanni Miceli si occupa dell'inaugurazione del nuovo acquedotto di Gragnano; inaugurazione che fu pretesto a quel sindaco — un delinquente comune con tanto di commendata — per organizzare la propria apoteosi, con la complicità di due ministri, Gianturco ed Aubry, e di quasi tutti gli ineffabili deputati di Napoli.

Così il Miceli chiude l'articolo:

« Questo di salvar le istituzioni è un comodo pretesto per compromessi vergognosi fra le autorità e i delinquenti. Un individuo diffamato per reati fonda un circolo monarchico e diventa subito una persona rispettabile... agli occhi della questura. A Napoli il cav. Adolfo Riccardi è presidente di un circolo monarchico, e quindi collega del prefetto senatore Caracciolo, che è presidente onorario. E vi sono delle bische, che s'intitolano: Circol o Associazione monarchica. « Si tratta, capite, di salvar le istituzioni... non so con quanto prestigio delle medesime.

« Notate: una Eccellenza Gianturco, già ministro della giustizia, il senatore Carafa d'Andria, già presidente della deputazione provinciale; una eccellenza Aubry, deputato del Collegio, l'on. Girardi, membro della Giunta delle elezioni debbono ben sapere chi sia il comm. Garofalo, sindaco di Gragnano.

« E deve saperlo il sottoprefetto di Castellamare cav. Peri, uno strano funzionario il quale non si sa perchè, prova uno strano terrore a sentir parlare di carabinieri: è il prefetto di Napoli, senatore Caracciolo di Sarò, dei quali l'uno interviene, l'altro si fa rappresentare alla cerimonia che si risolve in apoteosi del comm. Garofalo.

« Proprio in questi tempi si vociferava che l'attenzione dei carabinieri era stata richiamata intorno alla persona del comm. Garofalo; che uno speciale servizio di vigilanza era stato istituito a Gragnano.

« L'intervento dunque delle sullodate eccellenze, degli onorevoli deputati, delle autorità in forma ufficiale, ha tutto il carattere di un'apoteosi.

« Ed è una apoteosi, che si propone il salvataggio.

« Auguriamo al comm. Garofalo che, di fronte a qualunque accusa, egli possa sempre provare di essere innocente come l'acqua. Ma, come volete che i carabinieri facciano il loro dovere di sorvegliarlo, che all'occorrenza gli mettano le dita al collo, se proprio ora egli ha tenuti a pranzo a casa sua le loro eccellenze Gianturco e Aubry, gli onorevoli Carafa d'Andria, Girardi, Placido, Aliberti, di Tilla, e il sottoprefetto cav. Peri, in rappresentanza del prefetto, sen. Caracciolo?

« E qui non mi sfugge una malinconica osservazione non tanto riguardabile sua eccellenza Gianturco, come sua eccellenza Aubry.

« L'ammiraglio Aubry, nella sua qualità di gentiluomo e di ufficiale, non stringerebbe la mano a un uomo diffamato come il commendatore Garofalo. Nella sua qualità di viceministro del re, egli sente il dovere di andare a pranzo in casa sua... Che diavolo, dunque, la qualità di viceministro uccide quella di gentiluomo?... « Ecco, potrebbe dire un moralista, i tristi effetti dell'ambizione. Non deputato, l'ammiraglio Aubry era un uomo degno di ogni stima. Deputato e sotto ministro, egli... il protettore del comm. Garofalo. Se egli ha guadagnato in eccellenza, non ha guadagnato in rispettabilità...

« Ed ecco pure le ragioni, per le quali il problema morale di Napoli è difficile a risolversi. Ministri, sottosegretari, prefetti e sottoprefetti, deputati e questurini costituiscono l'ostacolo peggiore.

Sistemi nasiani

Tra le pubblicazioni nasiane di questi giorni v'è stato un numero unico anche in Napoli *Pro Nuzio Nasi*. Non citiamo per rispondere alle gratuite ingiurie che il compilatore signor Nati — noto ai nostri lettori e a qualche azienda commerale — ci rivolge, sibbene per rilevare che in onore dell'ex ministro, il compilatore sullodato non ha trascurato i metodi nasiani. Ritirato le copie che gli servivano, ha lasciato tutto il blocco delle altre al tipografo signor Enrico Mirelli, il quale aspetta, ed aspetta per un pezzo, che Nati sia fatto ministro e gli paghi il debito del suo apologeta.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare ancora una volta la pubblicazione della relazione del prof. T. V. Spinelli ed altri articoli e corrispondenze.

Sottoscrizione a favore de "La Propaganda"

Summa precedente L. 74.15
Da Casacalenda: Ardente Nicola . . . 4.—
I socialisti di Bridgepost, a mezzo del compagno Luigi Mainiero, alla valorosa « Propaganda » 5.30
Totale L. 83.45

Sottoscrizione per "serrattini", di Terni

Ecco l'elenco delle offerte pervenute pel ricevimento dei serrattini di Terni, mancato poi per la nota indecente manovra questurinesca: F. Vakkopoulos L. 2, A. Pizzi 1, D. Franceso 1, O. Gentile 2, A. Vaccariello 1, E. Piro 2, F. Luiso 2, F. del Corral 1, A. Lucci 1, D. Maiolo 2, R. Marvasi 1, B. Nardone 1, Daniele Rossi 5, E. Perri 1.
Totale L. 23.00

Sono state spese:
Per 200 manifesti L. 11.—
» 60 marche da bollo 3.—
» affissione dei manifesti 7.90
» nastrini ricordo 3.30

Totale L. 24.90
La differenza in L. 1.90 è stata offerta dal nostro giornale.

Avvertiamo i compagni e le Leghe iscritte alla Borsa del Lavoro che per l'esazione degli abbonamenti proletari e dei sussidi delle Leghe è incaricato Sironi Ernesto, che gentilmente si presta.

CRONACA

Per gli immigranti Prepotenze al porto

Di una lettera del dott. Grimaldi, diamo per brevità la parte essenziale:
«...Ma il bello, o il brutto, viene ora quando tre o quattro facchini, dopo che i bagagli furono accuratamente visitati e deposti sulla carretta che per conto nostro avevamo fatto portare da un facchino esterno di nostra fiducia, pretendevano che noi pagassimo loro un lauto *pourboire*, perchè essi (testuale) *docevano bere un bicchiere col caporale delle guardie di finanze, il quale aveva chiuso un occhio, grazie a una loro parola, nel visitare i bagagli*; nei quali peraltro nulla c'era che fosse soggetto a dazio. E ci volle il bello e il buono, e fui costretto a urlare e gridare in dialetto napoletano e doveti infine dirigermi a una guardia di finanze — poichè non c'erano guardie municipali o di pubblica sicurezza, né carabinieri — per liberarmi da quei tre o quattro prepotenti, cui per finirli, detti una lira!»

Ora io non acceno nessuno o protesto magari la mia più alta stima, fino a prova contraria, per qualsiasi caporale di finanze incaricato del servizio di dogana al porto, e sono sicuro che le parole dei facchini erano una semplice mia lantoria, prevista dal Codice Penale; ma domando se i poveri passeggeri debbono essere così importunati, angariati e saccheggianti e se gli onesti e sudati risparmi di un povero emigrante, che torna con qualche gruzzolo dopo aver affrontato disagi e pericoli, debbono essere alla completa mercè di gente poco scrupolosa, sotto lo sguardo spesso incoraggiante delle Autorità.

Oramai a me importa poco di aver dovuto pagare una lira ai facchini, che nulla avevano fatto, all'infuori della prepotenza, per meritarsela; ma parlo soprattutto pel gran numero di emigranti che ignari e semplici, come per lo più i provinciali, sono costretti a passare *bon grè mal grè* per i numerosi e tenaci ingranaggi di una camorra bene organizzata.

Angarie agli emigranti

Cara « Propaganda »,
Vieni una volta sola nella sala di visita della nuova stazione marittima per assistere alle gesta dell'ufficio doganale contro i poveri emigranti, ai quali si fanno pagare fin un fazzoletto da naso, mentre i signori di 1ª classe passano ossessati e indisturbati coi loro bagagli. Son sicuro che vorrai levare la tua voce contro queste sconcezze.

Un simpatizzante

Manca l'acqua!

Riceviamo e pubblichiamo:
Carissima Propaganda,
Martedì ultimo fu tolta l'acqua a me e a due altri inquilini del 3º piano del palazzo al Vicolo N. 6. Mi recai a reclamare, e dopo un andirivieri durato tre giorni, finalmente un impiegato, il sig. Grippo, si compiacque comunicarmi: « La Direzione per mettere un freno allo sciupio di acqua che fanno gli abbonati in questa stagione e che minaccia la riserva, ha ordinato di diminuire la pressione in tutta la città, e, per conseguenza, l'acqua non arriva, dappertutto, oltre il secondo piano ».

Il sig. Grippo ha l'aspetto di un galantuomo incapace di dir bugie; ma intanto è un fatto che gli abitanti dei terzi piani dello stesso vicolo non sono stati privati dell'acqua.

Intanto, se il provvedimento anzidetto sussiste, mi pare che la Compagnia avrebbe avuto il dovere di avvisarne il pubblico per evitare ai reclamanti l'indecente sbalottamento dei suoi vari uffici.

D'altro lato, con questi fortissimi calori accompagnati da casi d'insolazione, mi sembra imprudente e pericoloso, lasciare quasi metà della popolazione senz'acqua; si potrebbe invece fare economia sospendendo l'acqua in alcune ore per tutti indistintamente.

Voglio sperare che i solerti amministratori del Comune per guardar troppo l'avvenire non perdano di vista... il presente; abbandonandosi alla mercè di una Compagnia che dispone della salute pubblica di Napoli, senz'altro controllo, che il proprio comodo e il proprio tornaconto. Ti ringrazio e ti saluto.

Un tuo assiduo

Alla scuola di musica del R. Albergo

Il primo corrente ebbero luogo gli esami dell'anno scolastico, col consueto saggio degli alunni. La commissione esaminatrice era presieduta dall'illustre D'Arienzo Direttore della scuola. Intervenne il soprintendente del R. Albergo comm. Domenico Scardaccione e il cav. Raffaele Rossi. Nel saggio splendido si distinguono i solisti Perucchio « classe violino » Carro « classe flauto » Paris « classe tromba » Conzales « classe trombone ».

Il pezzo d'insieme per ottoni, composizione del Maestro D'Arienzo, fu eseguito come si doveva dagli alunni delle diverse classi. Il Moto perpetuo del bravo Maestro Abbusi fu eseguito col vero sentimento di arte, dalla classe di violino, della quale l'Abbusi è insegnante. Chiuse il programma il pezzo per banda dell'« Obéron » di Weber eseguito con effetto dagli alunni.

Il soprintendente ed il governatore ammirati dalle prove date specialmente quest'anno, si congratularono vivamente non solo coll'illustre D'Arienzo, ma ancora con i singoli insegnanti di tutte le classi manifestando il proprio compiacimento alla presenza di tutti gli intervenuti. Tale risultato è concordato alle tradizi onni della scuola di musica di R. Albergo dei poveri, dalla quale sono usciti alunni valorosi che occupano posti elevati in tutte le orchestre e le bande civili e militari d'Italia e dell'Estero.

Le G oventù socialista

Il coraggio periodico dei giovani compagni d'Italia che ha sostenuto e sostiene ancora con maggiori energie, le migliori battaglie contro i principali stacoli della emancipazione proletaria: la chiesa e la caserma, trovati in vendita presso le seguenti edicole:

Ingresso della Posta Centrale — dinanzi al caffè Vigilante alla Ferrovia (Corso Garibaldi) ingresso della Intendenza delle Finanze (Via Roma) — Angolo del vic. Bianchi allo Spirito Santo (via Roma) — Piazza Poerio alla Carità e vice Rotto S. Carlo (via Roma).